

Napoli *Società*

Sabato la richiesta di "patrimonio immateriale": presenti don Battaglia e il ministro Sangiuliano

di Paolo De Luca

Napoli è solo l'inizio. La venerazione di San Gennaro supera di gran lunga i confini della città, attestandosi in oltre cento Paesi nel mondo. Dalla Russia all'Australia, fino all'America Latina e agli Stati Uniti: un culto diffuso soprattutto dalla grande emigrazione dei cittadini partenopei, che, in ogni dove e in ogni tempo, hanno portato con sé la dedizione per l'amatissimo santo patrono, "Faccia Gialla". Anche per questo, tale devozione e tutte le sue sfaccettature (religiose e folcloristiche) avanza verso la candidatura Unesco a patrimonio culturale e immateriale dell'umanità.

La presentazione ufficiale, frutto di un iter durato tre anni, è prevista per sabato alle 11, nel Museo Diocesano al Largo Donnaregina, con l'arcivescovo Domenico Battaglia. Atteso anche l'intervento del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Parteciperanno sicuramente il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

Per l'occasione, verrà inoltre presentato il libro "San Gennaro, devozione e culto popolare a Napoli e nel mondo". «Si tratta di un volume corale - spiegano dalla Curia - che comprende le tante attestazioni di devozione internazionale al nostro santo patrono: un ulteriore argomento a sostegno della candidatura».

Il percorso verso l'Unesco inizia nel 2019, poco prima dello scoppio della pandemia, col cardinale Crescenzo Sepe. Il progetto, sostenuto dalla Diocesi, a nome dell'Episcopato regiona-



San Gennaro culto e devozione vanno all'Unesco

le, ha il supporto di Icomos, il Consiglio nazionale dei monumenti e dei siti. Ne è nato un vero e proprio "Comitato Promotore Culto e Devozione San Gennaro Bene Immateriale Unesco", sostenuto da numerosi enti e associazioni. Spicca, tra tutti, la Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro (che dal 1601 suggella il patto "laico" tra la città ed il suo patrono) assieme al Laboratorio di Urbanistica e di Pianificazione Territoriale "Raffaele d'Ambrosio" (Lupt) della Federico II. Al comitato afferisce pure il portale online "San Gennaro World Wide Network", che riunisce tutte le

congreghe e organizzazioni dedicate all'amato vescovo, martire a Pozzuoli nel 305.

«Il dossier della candidatura - riprendono dalla Curia - è pronto: lo sottoporremo al ministro Sangiuliano». Tra gli autori, anche il professor Luigi Maria Lombardi Satriani, celebre antropologo ed etnologo della Sapienza, scomparso nel maggio scorso.

I requisiti per la proposta devono rispondere almeno ad uno di dieci punti stilati dall'Ufficio Unesco, tra i quali «mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'a-

rea culturale del mondo», oppure «essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa».

Il Dossier verrà esaminato dal Mic assieme alle altre proposte provenienti da altre regioni. Tra queste, ne verrà selezionata soltanto una, avanzata dalla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.

Se l'esito finale dovesse risultare positivo, San Gennaro diverrà patrimonio universale 11 anni dopo l'arte dei pizzaiuoli napoletani, "promossa" nel 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Pietro a Majella

Comico e farse tre giorni di studio per Donizetti

di Aurelio Musi

A gran parte degli appassionati di musica lirica Gaetano Donizetti è noto e amato soprattutto per opere come "Lucia di Lammermoor" e "Elisir d'amore", per citarne alcune delle più famose. Pochi forse sanno che il compositore non fu solo lo straordinario pioniere del melodramma italiano dell'Ottocento, ma anche un originale compositore di farse.

Proprio a Napoli, al teatro dei Fiorentini, andò in scena una di esse nel 1822: "La zingara". In occasione del bicentenario del debutto napoletano di quest'opera buffa, da domani a sabato si svolgeranno nella nostra città tre giornate di studio dedicate a "Il comico e Donizetti: le farse". Il convegno si terrà nella sala Muti del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, che lo promuove insieme con la Federico II. Il comitato scientifico è composto da Francesco Cotticelli, Federico Fornoni e Paologiovanni Maione. Verranno affrontati aspetti diversi della cultura non solo musicale, ma, più in generale, teatrale nella vita napoletana della prima metà dell'Ottocento. Quindi drammaturgie urbane, tipologie della messinscena della farsa, strategie del comico, le multiformi creazioni di Donizetti, dai libretti all'invenzione e alla rielaborazione dei meccanismi del comico. E ancora una relazione sarà dedicata alla vastissima mole documentaria sulla farsa, conservata nella biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Maiella. Particolare attenzione sarà rivolta anche ai teatri e allo spettacolo a Napoli al tempo di Donizetti, al rapporto fra teatro e parodia, alla ricezione della farsa donizettiana nella pubblicistica napoletana.

Sabato alle 12, a conclusione delle giornate di studio, Emanuele Grimaldi e Stefano Valanzuolo, moderati da Paologiovanni Maione, presenteranno il volume di Luca Zoppelli, "Donizetti" (Il Saggiatore 2022). La collaborazione fra storici della musica e storici del teatro sta dando buoni frutti nella nostra città. È auspicabile che lo stesso metodo venga applicato anche alla ricerca e allo studio di altri temi e aspetti della ricchissima cultura napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Compositore Gaetano Donizetti: un convegno al Conservatorio

Il retroscena: la morte del musicista nel 1901

Verdi imbalsamato nella città di Napoli il "no" di Cardarelli

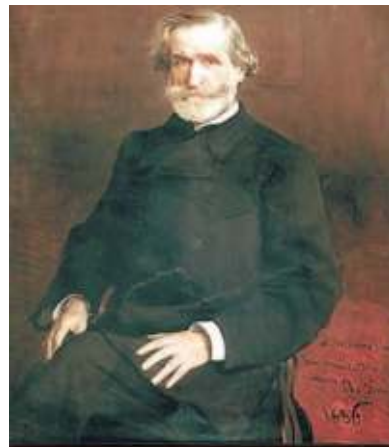
di Marielva Torino

L'opera dell'immortale Giuseppe Verdi apre la stagione al Teatro San Carlo di Napoli, sabato prossimo andrà in scena infatti il "Don Carlo". Le opere di un grande sono immortali e vanno oltre la vita! Ma il suo autore? Beh, si voleva che anche il corpo di Giuseppe Verdi fosse immortale perché nel suo nome si coagulavano patriottismo e arte.

L'idea, dice la Storia, nacque durante la rappresentazione romana de "Un ballo in maschera", il 17 febbraio 1859. Ma la Storia vuole i suoi simboli, pietre miliari da onorare fintantoché l'oblio non le copra di spessa e irriverente polvere. Per Giuseppe Verdi, già durante gli ultimi giorni di vita, fu ventilata l'imbalsamazione secondo il metodo del cagliaritano Efisio Marini, morto da pochi mesi a Napoli, città nella quale aveva vissuto per più di 35 anni. La proposta partì

da Milano appena spirò il compositore: esponenti del mondo politico e culturale telegrafarono al senatore Antonio Cardarelli affinché contattasse la figlia del Marini, Rosa, che aveva ereditato il segreto del padre e che lavorava come imbalsamatrice nella città partenopea. Cardarelli mandò in cerca della donna Sergio Pansini, il suo prediletto assistente, che ebbe non poche difficoltà a rintracciarla.

La ricerca andò a buon fine e Rosina ebbe un lungo colloquio con Cardarelli durante il quale diede all'illustre clinico le più ampie rassicurazioni sul suo operato e si dichiarò disponibile a recarsi im-



▲ Genio Giuseppe Verdi: doveva essere imbalsamato a Napoli

diatamente nella suite del Grand Hotel et de Milan, dove Verdi si era trasferito a vivere dal 1872 e dovette morire a seguito di un ictus che lo aveva colpito 6 giorni prima. Cardarelli, a cui era stato richiesto di garantire il risultato della conservazione del corpo del compositore, rimase interdetto nell'affidare un tale compito ad una donna e si consultò con il collega senatore Domenico Morelli. Questi non se la sentì di dissipare i dubbi dell'amico Cardarelli ed entrambi ebbero timore di assumersi la responsabilità per un così importante incarico. La perplessità fu quindi telegrafata a Milano e si disse che non si poteva garantire sull'operato della "ragazza": in questo appellativo si rivela tutta l'ingiustizia per il valore e la bravura di Rosina, che all'epoca vantava più di 40 primavere! Il corpo di Verdi, quindi, non fu consegnato alla immortalità com'era già avvenuto per Bellini e Rossini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA